

L'INDIA DOPO NEHRU

Da Calcutta a Delhi I segni lasciati

dalla « guerra dei poveri »

Gli indiani sono convinti di avere difeso contro il Pakistan la necessaria unità del paese - La bomba a scoppio ritardato degli inglesi - Fierezza per aver battuto i carri e gli aerei USA

Dal nostro inviato

DI RITORNO DALL'INDIA. All'occorrenza di Calcutta al cune freccie indicano ai viaggiatori in arrivo la via per lo shelter al rifugio antiaereo. Sia la che a Delhi le strisce di carta scollate sulle vetrine di quel che negozi (pochi per la verità) ricorrono per noi europei desolati ricordi di vent'anni fa. A più di un mese dall'esplosione del fuoco e le finestre dell'edificio sono ancora oscurate. Fiere immagini di una guerra che non è mai stata definita. La « guerra dei poveri ». Gli inglesi si scollano sulle vetrine di quel che negozi (pochi per la verità) ricorrono per noi europei desolati ricordi di vent'anni fa. A più di un mese dall'esplosione del fuoco e le finestre dell'edificio sono ancora oscurate. Fiere immagini di una guerra che non è mai stata definita. La « guerra dei poveri ».

questa versione ma è bene sapere che essa in India è stata accettata da tutti (o quasi). I due contendenti - l'India e il Pakistan - sono stati entrambi di fatto bastardi. Questo è il fatto che in realtà non solo ha guadagnato qualcosa la guerra e stata soltanto di noia che giusta è stata la nozione di coloro che nei mesi - primi e successivi - si sono sottomesso. « Sono i segni lasciati per farla cessare al suo stato - aggiungono - nel 1947 quando si combattè con i cinesi sul Himalaya. Allora per predomina lo scontro perché le truppe indiane abbandonarono precipitosamente le loro posizioni. Adesso invece abbiamo tenuto nonostante i Patton e i Sabre i tank e gli aerei americani con cui i pakistani combattevano. A quel tempo i pakistani erano i primi prodotti della nostra grande industria bellica. Col risultato che il Pakistan non avrebbe potuto continuare a battersi se non avesse ricevuto i rifornimenti dagli Stati Uniti mentre noi avremmo potuto continuare da soli. Sono i vantaggi del nostro sviluppo industriale - stiamo insomma un grande paese - non è soltanto - tutti hanno tenuto a dire - la questione del Kashmir e la base del conflitto. Il Pakistan è una formazione artificiale imposta da gli inglesi al momento dell'indipendenza e della spartizione del cimento che io tiene insieme e soltanto religioso confessionale. L'India è uno stato che Nehru ha voluto fare. La sua natura è quella del Pakistan. E' difficile pensare che uno stesso orientamento dell'India possa essere un fattore di progresso in via di indipendenza del suo popolo e quindi di pace in quella regione.

« Gli indiani - non sarebbe utile e quindi sarebbe poco ma in più essa ispirerebbe un po' di gradualmente potrebbe portare allo sfaldamento dell'India. La grande unità del sistema dell'India indipendente è stata quella che più chiaramente il problema dei comunisti - cioè il peso di esplicitare i contrasti fra le diverse « comunità » religiose linguistiche e talora etniche - sta nel più e il prevalere appunto dello spirito di unità nella spaccatura del più e in due stati. Il momento in cui si proficua gli indù e la maggioranza esplicita di questo periodo. Contrari di esso Nehru ha combattuto con tenacia anche se non sempre nel modo che si sarebbe forse più indicato ed efficace. La soluzione del Kashmir - e la prevalenza religiosa musulmana - ha sia abitanti e il solo motivo per cui un simile problema si possa porre - perché la via a rivendicazioni analoghe in altre parti del paese. I musulmani nell'India all'infuori del Kashmir sono ancora in una maggioranza musulmana e la popolazione di quella parte dello Stato di Andhra nel centro del paese che costituiscono un tempo il principato di Nizam di Hyderabad. Perché non di reboero anche essi costituiti in un'entità a parte, una volta rimessa al precedente del Kashmir? Eppure perché non di reboero essere soddisfatte le tendenze separatiste del sud che si manifestano con grandi timidi ancora al momento di quest'anno? Non è possibile che la lotta dei poveri e i disastri di cui il paese è vittima ed è turbante non di reboero avere un loro stato come alcuni di loro si dicevano? Non dimentichiamo che l'India è un paese dove si parla quattro lingue ufficiali. Se in 10 o 15 anni alcuni solidi le jami per tenerlo insieme e il suo anche per le spinte centrifughe. La natura è quella del Pakistan. E' difficile pensare che uno stesso orientamento dell'India possa essere un fattore di progresso in via di indipendenza del suo popolo e quindi di pace in quella regione.

Uno specchio dei problemi

Le tracce della guerra che in settembre ha scosso il subcontinente indiano sono ancora fresche nei dispendiosi quegli morali e politiche più incoerenti di quelle materiali. Non si parla di altro sulle prime pagine dei giornali. Anche la pubblicità sfrutta il tema patriottico. Non c'è conversazione politica che prima o poi non cada a sfiorare nella disputa col Pakistan in Parlamento dunque, a nostra volta. Anche se sono venuti su più soprattutto per tentare di renderci conto di che cosa sia l'India a un anno di distanza dalla scomparsa di Nehru. Ho dovuto prima di tutto tornare a una volta in questo problema. L'India di oggi comincia di qui.

Il dossier indiano nel contrasto col Pakistan va immancabilmente conosciuto. Il che non significa farlo proprio interamente. Io me lo sono sentito presentare con passione dalla persona più diverse portavoce di governo, giornalisti, dirigenti di sinistra. A suo modo esso è pure uno specchio dei problemi indiani. L'opinione pubblica almeno nella sua parte politicizzata quella cioè che in qualche modo si esprime e quindi conta, ha sentito la guerra con e una necessaria difesa dell'integrità e dell'unità del paese. La tesi indiana è che la guerra è cominciata in agosto quando le parti pakistani, armati ma in abiti civili si sono infiltrati oltre la linea di demarcazione con la speranza di provocare una rivolta nel Kashmir. L'attacco indiano nel settore di Lahore è stato - spiegano gli indiani - la sola risposta istintivamente possibile all'occupazione dei valichi da parte dei pakistani quindi doveroso e legittimo. Si potrà contestare

grave punto di debolezza. Sin qui la tesi indiana. Essa ha indubbiamente i suoi punti di forza. Vi è luttuosa nella posizione indiana anche in grado di debolezza. E' stato ed è l'incapacità di rivolgerle alle forze democratiche del Pakistan - che possono essere deboli ed embrionali ma che indubbiamente esistono - un appello a un altro per trovare al di sopra del solco la via da una futura graduale collaborazione che stringa in un'alleanza tutto ciò che è fatto di progresso e di libertà. E' possibile che le tesi di Nehru e di Gandhi non siano le uniche. Un simile indirizzo faciliterebbe anche la soluzione dei problemi indiani. La sua assenza non è soltanto una semplice e disastrosa mancanza politica. Essa è piuttosto il risultato dello sviluppo della società indiana nell'ultimo quindicennio. Ci occupiamo di questo argomento in altri corrispondenti.

DA OGGI IN LIBRERIA I PRIMI DUE VOLUMI DI «NUOVO POLITECNICO» LA COLLANA TASCABILE DI PUNTA

NP1 MYRDAL RAPPORTO DA UN VILLAGGIO CINESE. Inghilterra in una comune agricola dello Shensi pp. 447 L. 1000

NP2 HAVEMANN DIALETTICA SENZA DOGMA. Marxismo e scienze naturali pp. 229 L. 500

Grave punto di debolezza

Il documento si apre analizzando la tesi americana secondo la quale la guerra ha la sua origine nella sua passione e con più da comunisti del Nord. « Se ciò fosse vero - dice il memorandum - non si riuscirebbe a capire come forze di una classe così modesta - che operano a migliaia di chilometri dalle loro basi - che non sono dotate di mezzi logistici moderni e sono sparse soltanto dall'appoggio di gruppi di partigiani locali - abbiano potuto tener testa alle forze ben più preponderanti degli Stati Uniti e di Saigon. 600 mila uomini dell'armata nazionale (50 mila del corpo di spedizione americano) (il luglio) una gran parte della VI Flotta e dell'esercito americano con l'appoggio di unità provenienti dagli altri paesi alleati (Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda). « I massicci bombardamenti sul Nord e sul Sud Vietnam che si propongono gli da qualche mese con il « colpo di interruzione » del « fucile dei rifornimenti » non hanno apparentemente dato il risultato desiderato, le zone

Memorandum per gli USA degli intellettuali non comunisti di Saigon

Nel luglio scorso una delegazione di studenti americani compì una visita nel Vietnam meridionale. A Saigon i giovani statunitensi si incontrarono con numerosi intellettuali e con un gruppo di intellettuali non comunisti ricevettero un memorandum che è ora sottoposto a un sondaggio all'opinione. Il documento è stato in questi giorni pubblicato dalla rivista francese « Note di Cultura ». Ne pubblichiamo alcune stralci. L'eccezionale interesse che il memorandum riveste è dovuto al fatto che la sua origine nella sua passione e con più da comunisti del Nord. « Se ciò fosse vero - dice il memorandum - non si riuscirebbe a capire come forze di una classe così modesta - che operano a migliaia di chilometri dalle loro basi - che non sono dotate di mezzi logistici moderni e sono sparse soltanto dall'appoggio di gruppi di partigiani locali - abbiano potuto tener testa alle forze ben più preponderanti degli Stati Uniti e di Saigon. 600 mila uomini dell'armata nazionale (50 mila del corpo di spedizione americano) (il luglio) una gran parte della VI Flotta e dell'esercito americano con l'appoggio di unità provenienti dagli altri paesi alleati (Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda). « I massicci bombardamenti sul Nord e sul Sud Vietnam che si propongono gli da qualche mese con il « colpo di interruzione » del « fucile dei rifornimenti » non hanno apparentemente dato il risultato desiderato, le zone

POSSENTE: SVILUPPO DEL MOVIMENTO DI SOLIDARIETA' COI PACIFISTI AMERICANI



Marcello Mastroianni Carlo Bernini Nino Manfredi Dario Cecchi Luigi Chianni Prandino Visconti

Nei giorni scorsi avevano aderito alla « veglia », fra gli altri Luchino Visconti, Eduardo De Filippo, Cesare Zavattini, Franco Rosi, Nanni Loy, Francesco Maselli, Tino Buazzelli, Dario Fo, Franca Rame, Corrado Pani, Libero Bigiaretti, Italo Calvino, Danilo Dolci, Mario Camerini, Valerio Zurlini, Laura Betti, Maria Monti, Giancarlo Cobelli, Laura Adan, Sergio Endrigo, Franco Nebbia, Remigio Paone.

Operai, artisti, scrittori per la fine dell'aggressione americana al Vietnam

A distanza di una settimana dalla morte di Comandante Giannino Pirelli, il movimento di solidarietà con i vietnamiti si è sviluppato in una manifestazione di massa a Roma. Il comitato di iniziativa è formato da intellettuali, operai, artisti e scrittori. Fra i relatori: Marcello Mastroianni, Carlo Bernini, Nino Manfredi, Dario Cecchi, Luigi Chianni, Prandino Visconti. La manifestazione è stata organizzata dal comitato di iniziativa per la fine dell'aggressione americana al Vietnam, formato da intellettuali, operai, artisti e scrittori. Fra i relatori: Marcello Mastroianni, Carlo Bernini, Nino Manfredi, Dario Cecchi, Luigi Chianni, Prandino Visconti.

La TV «cancella» Ruggero Orlando. La prima edizione del Telegiornale della Rai sarà condotta da Ruggero Orlando. La Rai ha deciso di cancellare la conduzione di Ruggero Orlando. La Rai ha deciso di cancellare la conduzione di Ruggero Orlando. La Rai ha deciso di cancellare la conduzione di Ruggero Orlando.

La TV «cancella» Ruggero Orlando. La Rai ha deciso di cancellare la conduzione di Ruggero Orlando. La Rai ha deciso di cancellare la conduzione di Ruggero Orlando. La Rai ha deciso di cancellare la conduzione di Ruggero Orlando.

Publicato da una rivista cattolica fiorentina

Memorandum per gli USA degli intellettuali non comunisti di Saigon

Il documento si apre analizzando la tesi americana secondo la quale la guerra ha la sua origine nella sua passione e con più da comunisti del Nord. « Se ciò fosse vero - dice il memorandum - non si riuscirebbe a capire come forze di una classe così modesta - che operano a migliaia di chilometri dalle loro basi - che non sono dotate di mezzi logistici moderni e sono sparse soltanto dall'appoggio di gruppi di partigiani locali - abbiano potuto tener testa alle forze ben più preponderanti degli Stati Uniti e di Saigon. 600 mila uomini dell'armata nazionale (50 mila del corpo di spedizione americano) (il luglio) una gran parte della VI Flotta e dell'esercito americano con l'appoggio di unità provenienti dagli altri paesi alleati (Corea del Sud, Australia, Nuova Zelanda). « I massicci bombardamenti sul Nord e sul Sud Vietnam che si propongono gli da qualche mese con il « colpo di interruzione » del « fucile dei rifornimenti » non hanno apparentemente dato il risultato desiderato, le zone

La società sud vietnamita è stata per il Vietnam ha reso noto il programma della manifestazione del 27. La società sud vietnamita è stata per il Vietnam ha reso noto il programma della manifestazione del 27. La società sud vietnamita è stata per il Vietnam ha reso noto il programma della manifestazione del 27.

L'escalation è volata al fallimento e anche se (gli americani) spingessero l'escalation fino ai suoi limiti estremi (invasione del Nord, bombardamento della Cina, ecc.), i comunisti accetterebbero la sfida e si impegnerebbero in una seconda guerra di tipo Vietnam. L'escalation è volata al fallimento e anche se (gli americani) spingessero l'escalation fino ai suoi limiti estremi (invasione del Nord, bombardamento della Cina, ecc.), i comunisti accetterebbero la sfida e si impegnerebbero in una seconda guerra di tipo Vietnam.

Giuseppe Boffa